



CELIM Milano

Ma CELIM cosa può fare? Con tutto quello che sta succedendo, è normale anche per noi parlare di migrazioni, rifugiati, guerra, terrore. Se andiamo un po' a fondo e dentro questo nostro Ad Lucem, riusciamo anche a intuire il perché e scopriamo che, nonostante l'emergenza del momento, è normale per CELIM occuparsi di queste cose perché da sempre agiamo per **trasformare** quelle che sono **sfide** per tutta l'umanità **in opportunità di cambiamento, progresso, convivenza, cittadinanza attiva**. E allora scopriamo che CELIM non segue le mode, ma cerca di lavorare lì dov'è o dove è chiamato secondo i bisogni reali e del momento: qualcuno di buona memoria si ricorderà le distribuzioni di mais nei

villaggi dello Zambia colpiti dalla siccità nel 1995, i progetti con i rifugiati liberiani negli anni seguenti e la collaborazione con la Caritas di Scutari per affrontare l'emergenza in Kosovo nel 1998. In Libano ci siamo arrivati un po' per caso, ma ora che siamo lì le cose da fare sono molte e noi operiamo con il nostro stile: non ci sostituiamo, ma **sosteniamo i libanesi che stanno fronteggiando l'emergenza e hanno bisogno di risorse, aiuti, supporto**.

Anche le nostre azioni educative in Italia hanno a che fare con l'emergenza: **conoscere l'Altro, apprezzare e rispettare le differenze, fare della convivenza occasione di crescita e non di scontro** sono il cuore dei progetti educativi

Sommario



Libano

- Tutela dei diritti p.2
- Racconto dal Campo p.3
- La distribuzione degli aiuti p.6



Italia

- Fare mondo: the wall p.7
- Educare all'Altro p.8

cf 80202830156

LA TUA FIRMA PUÒ FAR LA DIFFERENZA
Dona il tuo 5x1000 a CeLIM

che proponiamo nelle scuole e che stanno permettendo di far nascere muri di condivisione e non di separazione. Perché noi non abbiamo paura dell'Altro, non abbiamo paura di lavorare per la PACE. Abbiamo paura dell'ignoranza.

Allora cosa puoi fare TU? Se non lo fai già, tieniti informato.

Se vuoi darci una mano, scegli una modalità per sostenere il progetto Libano, magari comprando un pacco di RISO*.

Davide Raffa - Direttore

* Campagna Abbiamo RISO per una cosa seria, 14-15 maggio. Informazioni su: www.celim.it

Libano è il nome del nuovo figlio di CELIM, nato all'inizio del 2015, ma che dimostra per storia ed esperienza molto più della sua età, un lembo di terra del Vicino Oriente che attira continuamente l'attenzione dei suoi genitori, manifestando drammaticamente necessità come la tutela dei diritti fondamentali per gruppi particolarmente fragili come donne migranti e rifugiate.

Il progetto, in partnership con Caritas Lebanon Migrants Center e Caritas Ambrosiana e co-finanziato dalla Cooperazione Italiana, prevede due aree distinte d'intervento a favore di due distinti settori di popolazione straniera presente in Libano: nuclei familiari di rifugiati siriani, per lo più donne senza i mariti e con 3 o 4 figli, e lavoratrici migranti.



Il Campo profughi di Dbayeh

Le tragiche vicende della guerra civile in Siria hanno portato in Libano oltre 1 milione e mezzo di rifugiati dal 2011. Per un paese abitato da soli 4 milioni di libanesi e già di per sé vulnerabile a causa di

un violento recente passato e di un precario equilibrio odierno, l'accoglienza di un numero così elevato di profughi ha provocato problemi di natura economica e di tenuta sociale ed è stata in molti casi inefficiente.

Ai richiami di un'area poco tenuta in conto da parte delle grandi organizzazioni internazionali, CELIM risponde scendendo dal letto per salire su una collina a 15 km a nord di Beirut, e per agire all'interno del campo di Dbayeh, con particolare attenzione verso i minori e le donne.

La fuga dal conflitto, la perdita dei padri e mariti di cui non hanno più notizie e le condizioni del viaggio mettono a dura prova la loro stabilità fisica ed emotiva.

CELIM e Caritas Lebanon assicurano: cure mediche, assistenza psicologica e attività psico-sociali e di risoluzione dei conflitti, corsi di alfabetizzazione e aiuti umanitari. [maggiori dettagli a pag.6]

La seconda area di intervento del progetto prevede attività di accoglienza e protezione per le lavoratrici migranti: non tutelate dalla legislazione libanese in quanto nemmeno contemplate e soggette a severe regole sull'immigrazione basate sul sistema della kafala (sponsorizzazione) che le vincola al datore di lavoro, diventano facili vittime di abusi e diritti negati.

Il centro di accoglienza denominato Olive Shelter,

situato alla periferia Beirut ma la cui posizione resta riservata per motivi di sicurezza, ospita circa 60 donne giunte in Libano dall'Etiopia, dalle Filippine e dallo Sri Lanka per lavorare come assistenti domestiche con la volontà di contribuire al mantenimento della famiglia rimasta nel paese d'origine. **Lontane dai figli, isolate dal punto di vista linguistico e culturale, ignorate dalla legislazione nazionale**, molte di queste donne finiscono per percepire la loro esperienza come un completo fallimento esistenziale cui purtroppo molto spesso si aggiungono abusi e



Il Centro di accoglienza a Beirut per donne migranti vittime di abusi

violenze.

Lo staff che gestisce il Centro è composto da persone provenienti dagli stessi Paesi delle donne accolte, un modo efficace per non farle sentire isolate. In attesa che la procedura di rimpatrio, quando richiesta, venga accolta, all'interno della struttura protetta le giornate trascorrono un po' meno lente e certamente non con le mani in mano, grazie a lezioni di lingua e di informatica base, attività creative e ricreative.

COME PUOI SOSTENERE IL PROGETTO IN LIBANO

- 25 € kit igienico-sanitario per un bambino
- 50 € sedute di assistenza psicologica per le donne
- 100€ kit alimentare per una famiglia

"Sarebbe fantastico, ma..." pensai quando l'animatore mi fece la proposta di unirmi alla squadra di calcio.

Quando ero in Siria, ogni sera, prima del tramonto, il richiamo alla preghiera del muezzin era il segnale segreto nel nostro gruppo. In pochi minuti, il campetto improvvisato si riempiva degli amici con cui ho condiviso tutta la vita: Ahmad, Nabil, Youssef, Mohammad erano il quartetto imbattibile a cui io -Ammoudi- facevo umilmente da portiere.

Ci chiamavano la "Juventus di Yarmouk", la squadra più forte tra le decine che frequentavano il "campo del campo". Sì, perché Yarmouk è il campo profughi palestinese in Siria dove sono nato e dove ho trascorso i primi 12 anni di vita.

I siriani mi chiamavano "rifugiato", ma per me quelle strade sono sempre state casa: la Siria era la mia casa nonostante i miei nonni mi raccontassero di essere nati in Palestina e che tutti prima o poi saremmo tornati là, Inch'Allah.

Oggi non so più nemmeno cosa voglia dire casa. Da marzo 2011 la Siria è piombata nell'abisso di una guerra civile di cui non intravediamo la fine.

All'inizio gli scontri erano limitati in alcune zone di Damasco e la nostra vita nel campo sembrava trascorrere tranquillamente, ma già dall'estate 2012 si sentivano i primi spari: capii che la situazione peggiorava quando il nostro campetto venne occupato da decine di tende abitate da famiglie siriane che prima abitavano nei quartieri attorno. L'espressione sul

volto di mia madre tradiva una paura folle; i suoi tentativi di mantenere la calma in famiglia vennero sbugiardati dal colpo di mortaio che esplose dietro casa. "Tenetevi pronti al peggio" ci disse. Ma io non sapevo che faccia avesse questo peggio. Pochi giorni dopo, gli aerei iniziarono a colpire ospedali e moschee: a dicembre, in soli 3 giorni 150.000 persone lasciarono Yarmouk.

Un'altra fuga, un altro esilio: mio padre caricò mia madre e noi 4 fratelli su un bus per il Libano e ci disse "Ci vediamo tra pochi mesi". Ce ne andammo con i nostri vestiti e poco altro: per la prima volta ho capito quanto fosse doloroso lasciare casa.



Foto dal Campo di Dbayeh, a 15 km dalla capitale libanese

Anche io come i miei nonni, tanti anni dopo!

Scrivo ora da un campo del Libano, dove si trova un centro d'accoglienza Caritas che ospita donne e bambini migranti e rifugiati e dove sto aspettando da 3 anni il ritorno di mio padre.

I primi mesi sono stati belli perché questo posto è pieno di ragazzi con cui giocare: la guerra, si dice, noi la viviamo meglio perché non abbiamo tutte le preoccupazioni degli adulti. Probabilmente chi dice questo non sa bene cosa sia la guerra: ho 13 anni e adulto lo sono diventato ben presto.

In pochi mesi il pallone è stato sostituito da hummus e falafel: ho iniziato a lavorare in un negozio vicino a casa per mantenere la mia famiglia. Dalle 7 alle 20 per 200\$ al mese, con cui paghiamo l'affitto del garage in cui viviamo.

Ecco perché alla proposta di unirmi alla squadra di calcio ho detto: "Sarebbe fantastico, ma...". Perché la vita ti pone di fronte a situazioni che non avresti mai immaginato, che ti stravolgono in tal modo che sei obbligato a rinunciare pure ad una partita di pallone.

Viviamo come in un purgatorio, in attesa della

salvezza.

Abbiamo perso tutto, ci rimane solo la speranza di una nuova vita in Europa.

Questo racconto è stato scritto da Stefano Fogliata sulla base delle testimonianze che ha raccolto tra i ragazzi rifugiati nel campo di Dbayeh.

Italia

➤ Cittadinanza mondiale (ECM), Educazione Interculturale, Partecipazione a Milano e Provincia

Beneficiari: 1765 ragazzi e adulti, 86 insegnanti e formatori.

I percorsi proposti hanno valorizzato la ricchezza che proviene dall'incontro e dalla conoscenza delle culture dei popoli, hanno sviluppato le tematiche legate all'alimentazione consapevole e alla tutela delle risorse della terra, hanno promosso la partecipazione dei giovani alla gestione dei beni della propria comunità utilizzando racconti e favole, giochi di simulazione e laboratori manuali.

➤ Servizi per le scuole e la comunità (SSC), Integrazione Alunni Stranieri, Spazi studio e Laboratori di Comunicazione

Beneficiari: 12 gruppi, 82 ragazzi.

Impegno nei quartieri milanesi per contenere la dispersione scolastica e favorire l'inserimento attivo dei giovani più fragili nel tessuto sociale cittadino.

Albania

➤ Sviluppo agricolo sostenibile

- Interventi di ammodernamento e adeguamento strutturali del Centro agroalimentare AMT (Puke)
- Acquisto di attrezzature
- Formazione ed assistenza tecnica ai lavoratori del Centro AMT e del Frantoio Bujar (Cukalat)
- 4 eventi di sensibilizzazione sulla Sicurezza Alimentare e di presentazione del progetto all'interno di EXPO.

➤ Valorizzazione delle filiere agroalimentari

- Formazione tecnica per 450 coltivatori e aumento del numero di contadini che riforniscono la cooperativa
- Acquisto macchinari agricoli, ristrutturazione locali di stoccaggio e produzione
- Realizzazione di una serra sperimentale per pomodori, patate e melanzane
- Avvio dell'installazione di pannelli fotovoltaici per l'elettrificazione del centro di produzione.

➤ Promozione della pesca fluviale a Mopeia e Morrumbala

- Attività di formazione e di sensibilizzazione che hanno permesso alle comunità di pescatori di acquisire nuove competenze (su buone pratiche di pesca, tecniche di lavorazione e conservazione del pesce, strumenti e imbarcazioni più sostenibili, corretta alimentazione) e la consapevolezza dell'importanza della preservazione degli ecosistemi fluviali
- Assistenza da parte di personale tecnico qualificato a 18 centri di pesca e a 6 gruppi di credito e risparmio rotativo
- Distribuzione di 90 kit da pesca
- Costruzione del mercato del pesce a Mopeia e acquisto di attrezzature per allestire il magazzino, la sala per la lavorazione del pesce e il negozio per la vendita; acquisto di 2 macchine per la produzione di ghiaccio, realizzazione di 2 forni e 2 essiccatoi per conservare e la lavorare il pescato nei Centri di Deda e Gerra.

➤ Supporti alla nutrizione di qualità a Maxixe

- Costruzione di un pozzo presso la scuola Santa Paula che rifornirà di acqua anche tutta la comunità nei dintorni
- Selezione dello staff che si occuperà degli incontri di informazione su nutrizione e agricoltura organica.

➤ Tutela dell'ambiente urbano e periurbano di Maxixe

- Consegna del camion per lo svuotamento dei cassonetti, necessario per le operazioni quotidiane di raccolta dei rifiuti nell'area più densamente abitata della città.

I nostri progetti Cosa abbiamo realizzato nel 2015



Libano

➤ Tutela dei diritti delle donne migranti e rifugiate

- Distribuzione aiuti umanitari
- Realizzazione corsi professionali
- Assistenza medica e psicologica e inaugurazione di un centro d'accoglienza per donne con particolari problematiche
- Distribuzione di aiuti umanitari a 80 famiglie siriane particolarmente vulnerabili
- Inaugurazione di un centro diurno all'interno del campo profughi di Dbayeh per l'accoglienza e l'assistenza a famiglie siriane e palestinesi.

➤ Community school

- Realizzazione di corsi di formazione per 31 insegnanti e sostenuti economicamente 19 insegnanti nel loro percorso di studi - Costruzione di 11 aule e 3 bagni e distribuzione di mobili, libri e cancelleria in 8 scuole primarie e della prima infanzia
- Sviluppo 4 attività economiche per sostenere finanziariamente le scuole
- Realizzazione di 5 corsi di alfabetizzazione per adulti, 6 corsi di formazione per i comitati dei genitori e attività di sensibilizzazione sull'importanza dell'educazione
- Organizzazione di attività di advocacy a livello distrettuale e centrale affinché il Ministero dell'Educazione sviluppi e implementi linee guida chiare sulle scuole comunitarie.

➤ Energia pulita a Mongu

- Produzione di circa 1000 kg al giorno di bricchetti con gli scarti delle falegnamerie
- Realizzazione di incontri di formazione su orticoltura e agricoltura conservativa e di informazione su deforestazione, climate change e piantumazione nelle scuole e nelle comunità.

➤ Sostegno all'Olga's e al centro di formazione professionale YCTC a Livingstone

- Il YCTC ha formato 215 ragazzi attraverso i corsi di catering, sartoria, muratura, informatica, elettricista e idraulica e ha accolto circa 50 bambini al giorno all'interno del drop-in
- Olga's ha servito una media di 60 pasti al giorno e ospitato nelle sue camere 2.659 turisti, riuscendo così a versare nelle casse del Centro di formazione professionale 8.000 €.

Zambia

Kosovo

➤ Unique: cooperativa di frutticoltura

- Aumento del numero di soci (356 membri)
- Formazione tecnica dei nuovi frutticoltori
- Diversificazione della produzione grazie alla distribuzione di piantine di nuove qualità di frutti e l'acquisto di macchinari per la lavorazione del raccolto autunnale e invernale.

➤ Sviluppo dell'imprenditoria femminile a Bec

- Dotazione di una serra e piantine di fragole per ciascuna delle 40 donne beneficiarie
- Formazione professionale sulle tecniche di coltivazione e raccolta
- Installazione di sistemi di irrigazione a goccia
- Ristrutturazione di un Punto di Raccolta dei frutti
- Corso di gestione economica.

Cosa realizzeremo nel 2016

Nuovi progetti in partenza in Zambia:

➤ Salute per mamme e bambini a Chirundu

Obiettivo: contribuire a ridurre il tasso di mortalità materna e infantile nel distretto di Chirundu. In 1 anno, ottimizzare l'accesso e migliorare la qualità del servizio di assistenza sanitaria per madri e neonati all'interno del Mtendere Mission Hospital, ospedale missionario riferimento per 8 cliniche rurali dell'area e con pazienti provenienti anche dai distretti limitrofi.

➤ Salute ed educazione nelle prigioni zambiane

Obiettivo: promuovere il rispetto dei diritti umani dei prigionieri. In 3 anni, in collaborazione con Caritas Zambia, migliorare le condizioni di vita dei detenuti in 7 prigioni dislocate in 4 province, con particolare attenzione a donne e bambini.

La distribuzione degli aiuti

CELIM lavora a fianco di Caritas Lebanon nel campo profughi palestinese di Dbayeh nato negli anni '50 e in cui negli ultimi anni sono giunti più di un migliaio di siriani, creando nuove sacche di vulnerabilità e generando tensioni tra le diverse comunità (libanesi, palestinesi e siriane).

Il campo è la fotografia di un ambiente sporco e malsano appesa a pareti di alloggi che ospitano fino a 4 famiglie in 15m² fra malati, feriti e bambini esclusi dal diritto all'istruzione.

Per questo, le attività del progetto consistono in: sessioni quotidiane di alfabetizzazione e dopo-scuola, corsi di computer e laboratori artigianali per circa 200 minori; assistenza e attività psico-sociali per i casi più vulnerabili, siriani e palestinesi; distribuzione di aiuti umanitari a 80 famiglie siriane.

Stefano Fogliata è Rappresentante Paese di CELIM in Libano e il nostro operatore all'interno del progetto di Tutela dei diritti delle donne migranti e rifugiate.

Ci racconta in cosa consiste e come avviene la distribuzione degli aiuti umanitari presso il Caritas Lebanon Migrant Center di Dbayeh.

Gli aiuti umanitari consistono in coperte per far fronte alle rigide temperature invernali e in voucher per l'acquisto di combustibile per stufe e di beni di prima necessità come cibo, acqua, prodotti igienico-sanitari quali detergenti e pannolini.

Dall'Italia arriva la copertura finanziaria, mentre qui in Libano è stato fatto un accordo con una catena di supermercati che ha un punto vendita vicino al luogo della distribuzione: in pratica, le famiglie vanno a fare la spesa e pagano con questi coupon. Abbiamo ritenuto questa formula più comoda e trasparente rispetto alle distribuzioni materiali, inoltre, garantendo l'anonimato, riduce furti e tensioni tra chi ne beneficia e chi no.



Distribuzione delle coperte per affrontare l'inverno

Abbiamo distribuito ad 80 famiglie:
- 300 voucher da 27\$ per cibo
- 201 vouchers da 24\$ per l'acquisto di materiale igienico-sanitario
- 300 coperte.

L'individuazione delle famiglie beneficiarie viene fatta dallo staff sul campo, in base alle indicazioni e secondo i criteri stabiliti da CELIM e Caritas Lebanon. In questo caso, si è preferito dare **priorità a nuclei**

familiari privi della figura paterna perché particolarmente vulnerabili: secondo i dati raccolti, circa l'80% delle donne siriane non lavora e le famiglie senza padre hanno ancora più difficoltà a sbarcare il lunario.

Personalmente, rimango sempre colpito dalla dignità delle persone che arrivano: in molti casi sono donne accompagnate da 2 o 3 figli aggrappati al loro vestito. In quei momenti, il Centro di Caritas sembra più assomigliare ad un asilo che ad un centro di distribuzione!

Parlando con alcune persone poi, è emerso che la distribuzione pre-invernale ha coinciso anche con un nuovo anno lontano da casa: "L'anno scorso avevamo venduto stufe e coperte perché credevamo di non averne più bisogno visto che avevamo programmato di partire per l'Europa. E invece ci troviamo ancora qui e le prospettive si fanno sempre più cupe". Stefano Fogliata



Sabato e domenica 14 e 15 maggio recati presso uno dei nostri banchetti in Milano e provincia:

con un'offerta di 5 euro ricevi un pacco di riso e permetti la distribuzione di aiuti umanitari alle famiglie siriane rifugiate in Libano.

Il riso è disponibile anche presso la nostra sede.

www.celim.it
www.abbiamorisooperunacosaseria.it

Fare mondo: the wall

PROGETTO SSC SCUOLE APERTE ➔ INIZIO ATTIVITÀ OTTOBRE 2015 ➔ FINE ATTIVITÀ PREVISTA GIUGNO 2017

Il territorio della Zona 6, nella periferia sud-ovest di Milano, è socialmente molto variopinto. Nel tratto della via principale più vicina al centro città vi sono tinte tenui su stabili storici, nel secondo tratto di strada sono presenti complessi di edifici di un colore che si amalgama con il cielo della città, dove hanno abitato prima gli immigrati dal Sud Italia arrivati a Milano negli anni '60 e ora abitata quasi esclusivamente da immigrati dei Paesi Extraeuropei. Dalle finestre dei palazzi, drappi di stoffa policromatica svolazzano creando dei giochi di luce vivaci sulle pareti delle case attorno. L'effetto che si crea è quello simile a dei murales.

Il territorio della Zona 6, nella periferia sud-ovest di Milano, è socialmente molto variopinto. Nel tratto della via principale più vicina al centro città vi sono tinte tenui su stabili storici, nel secondo tratto di strada sono presenti complessi di edifici di un colore che si amalgama con il cielo della città, dove hanno abitato prima gli immigrati dal Sud Italia arrivati a Milano negli anni '60 e ora abitata quasi esclusivamente da immigrati dei Paesi Extraeuropei. Dalle finestre dei palazzi, drappi di stoffa policromatica svolazzano creando dei giochi di luce vivaci sulle pareti delle case attorno. L'effetto che si crea è quello simile a dei murales.

The Wall: l'arte del Murales, un nuovo modo di fare mondo all'Istituto Narcisi nasce con l'obiettivo di donare bellezza sia all'aspetto del quartiere che alla sua anima. Il tema del muro - in un'Europa unita, che dimentica il sostantivo che lo accompagna, che indica il legame e la coesione fra i Paesi che rappresenta - è un'occasione per costruire una **coscienza collettiva**, tenuta in piedi da chi il quartiere lo frequenta, dalle scuole e da chi



Messaggi di pace, rispetto e uguaglianza realizzati sul muro di via Narcisi 2 a Milano

All'interno del Progetto **Scuole Aperte**, finanziato dal Comune di Milano, è stato realizzato un **laboratorio extrascolastico**: un lavoro condiviso tra ragazzi delle scuole e am-

rappresenta la società "in technicolor" di domani.

I ragazzi delle Scuole Elementari e Medie dei quartieri di Lorenteggio, Giambellino e Barona, accompagnati da **Ivan Tresoldi** - noto artista di

strada che ha dipinto innumerevoli componimenti poetici su muri e saracinesche della città, trasformando le vie in biscotti della fortuna tridimensionali - hanno abbellito un pezzo del quartiere con messaggi di pace, rispetto e uguaglianza.

Per una volta la realizzazione di un muro non fa pensare ad una divisione, ma permette di specchiarsi in una vernice di messaggi e di cambiare sguardo in base alla prospettiva dal quale lo si osserva: da un lato all'altro ci si immedesima in diverse realtà, dall'alto però si ha più una visione d'insieme.

Un progetto sia di **riqualificazione del territorio** che risponde con creatività agli attacchi vandalici e a chi lo deturpa, sia di **integrazione fra le diverse culture che lo abitano**. Prodotto durante il campus pasquale e organizzato dall'Associazione dei genitori dell'I-

stituto comprensivo Narcisi insieme ai ragazzi del liceo Marconi e alle educatrici CELIM, "The Wall" è la prova che si possono offrire gli **strumenti del cambiamento**, se non per abbattere il muro quantomeno per donargli un "nuovo colore". Sara Fassino

PROGETTO ECM UN SOLO MONDO UN SOLO FUTURO ➔ INIZIO ATTIVITÀ OTTOBRE 2015 ➔ FINE ATTIVITÀ PREVISTA SETTEMBRE 2017

“Un muro scatena la curiosità dei bambini che si trovano da un lato e dall'altro: vogliono vedere cosa c'è dall'altra parte. Entrambi trovano nell'altro uno straniero e sono felici di scambiarsi doni. Ognuno uscirà dall'incontro arricchito di emozioni nuove, di gioia, di voglia di amicizia.”
E' l'idea di un laboratorio teatrale realizzato dai bambini della classe 5B della scuola primaria di Via Vigevano di Milano durante la *Settimana Scolastica della Cooperazione (22/28 febbraio)*. La trama si tesse fra le altre attività che coinvolgono una rete di 500 scuole primarie e secondarie di tutta Italia, un intreccio che irrobustisce il tessuto del sipario, aprendosi al debutto del progetto 'Un solo mondo, un solo futuro'.



www.unmondounfuturo.org

L'educazione -da e-ducere (trarre da)- indica la possibilità di condurre fuori, liberare, far venire alla luce qualcosa che è nascosto nel soggetto, ed è quello che il progetto, realizzato da CELIM e altre 19 ONG e attuato in 20 scuole tra Milano, Voghera e Treviso, si prefigge come obiettivo.

Come Platone racconta nel *Mito della Caverna*, attraverso un buon contenuto che funge da esca, il progetto spinge ad **uscire dal guscio nel quale si è rimasti intrap-**

polati da troppo tempo, quasi addormentati dal potente siero dell'abitudine, delle false convinzioni o dalle ombre che la nostra mente ci presenta come solide e reali.

Come funziona il progetto? Esperti di educazione interculturale incontrano gli insegnanti fuori dalla caverna - o dalle mura scolastiche - domandandosi come il tema della migrazione, scelto da CELIM e proposto nelle scuole, possa sviluppare le competenze adeguate ad una società globale. Le attività di apprendimento programmate combinano due modelli educativi: formale e non formale. Il primo, più istituzionalizzato, è una base solida che regge il secondo e permette agli studenti (e agli insegnanti) di acquisire conoscenze più rapidamente entrando nel vivo della "gioco-lezione", con riflessioni e collegamenti.

Il principio delle pari opportunità si sviluppa anche in classe dove a ricevere sono tanto gli alunni quanto i docenti e gli educatori: ogni alzata di mano, ogni dibattito, ogni curiosità soddisfatta è una gratificazione per chi insegna e un souvenir da conservare nella vita di chi apprende.

Se il futuro è ancora tutto Sda costruire, CELIM ha già iniziato cercando di compiere un lavoro di restauro su tutti quei muri di pregiudizio verso ciò che non conosciamo e verso ciò che crediamo di conoscere fin troppo bene, offrendo come strumenti una vasta scelta di barattoli di colore; una migrazione collettiva muniti di scalpello, fiducia e buona volontà. Sara Fassino



Boubouiniere solidali

Per informazioni e ordini:
info@celim.it - 02.58316324
www.celim.it



Registrati su Helpfreely, scegli CELIM e fai una donazione gratuita ogni volta che acquisti online

- AVVISO -
CELIM HA CAMBIATO SEDE:
I NUOVI UFFICI SONO IN VIA DEGLI ARCIMBOLDI 5, MILANO

AdLucem n. 1 - 2016

Periodico di CELIM Milano

Direttore Responsabile: **Carlo Giorgi**

Redazione: **Francesca Neri, Davide Raffa**

Hanno collaborato a questo numero: **Sara Fassino**

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via degli Arcimboldi 5, 20123 Milano, tel/fax. 02.58316324
e-mail celim@celim.it
sito web www.celim.it

c.c.p. 000052380201
codice fiscale 80202830156

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 355 del 2/7/1983 - Stampa in proprio

Per ricevere Ad Lucem e le nostre comunicazioni SOLO VIA MAIL, scrivi a info@celim.it